

Legge di Chio

[AXON 43]

Paolo Costantini
(Independent Scholar)

Riassunto Rinvenuta in contesto di reimpiego nei primi anni del '900 presso il villaggio di Tholopotami nel sud dell'isola di Chio, la stele conserva un testo assai danneggiato su tre delle quattro facce entro cui è distribuito, ma nel complesso ricco di elementi utili a mettere in evidenza alcuni rilevanti aspetti storico-politici dell'isola risalenti al primo quarto del VI secolo a.C. Se la sua produzione chiota può risultare dubbia in virtù dell'uso di trachite rossastra come materiale per il supporto e della menzione di un culto di Estia (entrambi diffusi e attestati nella vicina Eritre), così come risulta abbastanza complicato inquadrare il documento epigrafico dal punto di vista tipologico, è palese invece il carattere singolare dell'insieme di istituzioni menzionate nel testo. Oltre ad un gruppo di *basileis*, l'iscrizione fa riferimento a un demarco e al demo: delle prime due è pressoché indiscutibile soltanto il carattere magistratuale, mentre per quanto riguarda la terza è certo dal testo che ai suoi componenti era concesso emanare leggi, riunirsi in assemblea e costituire una *boulé*. Dal momento che elementi di natura aristocratica si affiancano ad altri di natura apparentemente democratica, sin dalle prime edizioni del testo si è voluto istituire un parallelo con l'Atene di Solone che però si è rivelato successivamente troppo forzato. Inoltre, nemmeno la tesi per cui l'iscrizione rivelerebbe il 'democratizzarsi' delle istituzioni di Chio, se non addirittura la nascita della democrazia nell'isola, regge totalmente: non solo perché nel testo non ne viene fatta alcuna menzione, ma anche perché il documento si presta a essere piuttosto teste della presenza di organi politici non già democratici ma pubblici, come nel caso della *boulé*, detta appunto *demosie*. Si deduce quindi soltanto il carattere misto dell'ordinamento politico di Chio nel VI secolo, che stando a Tucidide rimase tale anche nel secolo successivo (mentre secondo Aristotele fu esempio di oligarchia dispotica), a tal punto che, volendo comunque creare un paragone con il caso ateniese, pare più lecito considerarlo a metà via tra la *politeia* soloniana e quella di Clistene.

Abstract Reused as an integral part of a retaining wall, this stele was found in the first years of the twentieth century in the village of Tholopotami, in the south of Chios. The inscription, whose text is very damaged in three out of four sides, refers to a group of *basileis*, to a demarchos and to the town *demos*.

Parole chiave Tholopotami. Chio. Estia. Eritre. *Basileis*. Demarco. Demo. Assemblea. *Boule*. Atene. Solone. Democrazia. *Demosie*. Tucidide. Aristotele. *Politeia*. Clistene.

Supporto Stele, parte superiore; trachite rossastra; 74 × 45 × 16/17. L'iscrizione corre sulle quattro facce della stele.

Cronologia 600/599-575/4 a.C.

Tipologia Legge.

Ritrovamento Primi anni del '900. Reimpiegata nel muro di contenimento della moderna strada che collega il villaggio di Tholopotami con il sud dell'isola di Chio. Grecia, Tholopotami, Isola di Chio.

Luogo di conservazione Turchia, Istanbul, Museo Archeologico di Istanbul, nr. inv. 1907.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: di Chio (ed Eritre).
- Lettere particolari: Α alpha; Ε epsilon; Η eta; Θ theta; Ξ ksi; Π pi; Ϝ koppa; Ρ rho; Δ rho (ll. 7, 10, 19); Σ sigma.
- Andamento: misto. Il testo segue un andamento bustrofedico in verticale sulle facce *a*, *b* e *d*; in orizzontale sulla faccia *c*.
- Lingua: ionico.

Lemma Wilamowitz-Moellendorff 1909, 64-71, figg. 7-8, tav. 2 [Nachmanson, *HGI* 9-10; Tod, *GHI*² I nr. 1]; *DGE* nr. 687; **Jeffery 1956, 157-167, fig. 1, tav. 43**; *SEG* XVI, 485; *BE* 1959, 305 [Meiggs, Lewis, *GHI* nr. 8; Hansen 1985, 274-276; *SEG* XXXV, 921]; Oliver 1959, 296-301; *SEG* XVII, 376; *BE* 1960, 307; Oikonomides 1971, 19-25, fig. 1; *BE* 1971, 500; *Nomima* I nr. 62; *SEG* XLIV, 1735.

Testo

Faccia *d*

[---Α]ρτεμισιῶνος vac.
 [---]ων ὀρκια ἐπι-
 ταμνέτω ρῶ[μνύτω? ---]
 [--- β]ασιλεῦσιν vac.

Faccia *σ*

[---]κα: τῆς Ἰστίης δῆμῶ 5
 ῥήτρας : φυλάσσω[ν? ---]
 [---]ον ἤρει: ἡμ μεν δημαρ-
 χῶν: ἡ βασιλεύων: δεκασ[θῆι? ---]
 [---?τῆ]ς Ἰστίης ἀποδότω: δημα-
 ρχέων ἐξπρῆξαι τὸν ἐ[ξετάστην? ---] 10
 [---]εν δῆμῶ κεκλημένῶ
 αλοιαι τιμῆ διπλησ[ίη? ---]
 [---]ν ὄσῃν παραλοιφ[.].

Faccia *b*

[...]ἦν δ' ἥκκλητος δί[κη? ---] 15
 [---]ῆν δὲ ἀδικῆται παρὰ:
 δημάρχωι στατήρ[ας? ---]

Faccia *c*

ἐκκαλέσθω ἐς
 βῶλῆν τὴν δημ-
 οσίην: τῆι τρίτηι 20
 ἐξ ἑβδομαίων
 βολῆ ἀγερέσθω
 ἡ δημοσίη ἐ-

πιθώιος λεκτ- ἢ πεντήροντ'ἀπ- ὸ φυλῆς τὰ τ'ἄλλ[λ]- [α] πρησσέτω τὰ δῆ- μῷ καὶ δίκαι[ς ὀ]- [ρό]σαι ἄν ἔκκλ ητοι γένων[τ]- [αι] τὸ μηνὸς π- άσας ἐπι[...] [....] σ ε ξ ρ [...]	25
	30

Apparato

1 [---]Ἀ]ρτεμισιῶνος Jeffery; Oliver; Oikonomides; [---]Σ]μισιῶνος ed. pr., Schwyzer; [---]Ἀ]ρ[τ] εμισιῶνος van Effenterre, Ruzé || 5 [---]κα: τῆς ed. pr., Schwyzer; Jeffery; Oliver; [---]λαιης: Oikonomides; [---]αιης van Effenterre, Ruzé || 7 ον: ἦρει ed. pr., Schwyzer; Jeffery; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé; ον: ἦ (ἐ)ρεῖ Oliver; ἦμ μεν Jeffery; Oliver; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé; ἦμελεν ed. pr., Schwyzer || 8 δεκασ[θηι---] Jeffery; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé; δέκα σ[τατήρας---] ed. pr., Schwyzer; δεκάσ[τηι---] Oliver || 10 τὸν ἐ[ξετάστην? ---] Jeffery, (propone anche ἐ[πιστάτην]); Oliver; τὸν ε[---] ed. pr., Schwyzer; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé | αλοιαι τιμῆ διπλησ[τη---] Jeffery; Oliver; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé; ἀλοῖ, αἰ τιμᾶται πρήσ[σεν---] ed. pr.; ἀλοῖ, αἰ τιμᾶται πρησ[σέτω---] Schwyzer || 13 [---]ν ὄσην παραλοιο[.] Jeffery; van Effenterre, Ruzé; [---]μος ἦν γὰρ ἀλοῖ, ὀ[---] ed. pr., Schwyzer; [---]ν ὄσην παρ'ἀλοιο[.] Oikonomides; [---]ν ὄσην παρ'ἀλοῖ[ν] Oliver || 14 [---]την Jeffery; Oliver; van Effenterre, Ruzé; [---]ιν Oikonomides; ἦκκλητος ed. pr., Schwyzer; Jeffery; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé; ἦ (ἐ)κκληῖτος Oliver, confrontandolo con ἔκκλητοι alle ll. 29-30 || 14-16 δημάρχῳ στατήρ[ας---] ἦν δε ἀδικῆται παρα[λάβ]ητι δ'ἦκκλητος δ[---] ed. pr., Wilamowitz ne inverte la lettura leggendo 16-15-14, influenzando Schwyzer e, in parte, Oikonomides || 26 πρᾶσσέτω Jeffery; Oliver; Oikonomides; van Effenterre, Ruzé; πρήσεν ed. pr., Schwyzer.

Traduzione

Faccia d

Nel mese di Artemision [...] possa stringere un patto e fare giuramenti [...] con i basileis

Faccia a

[...] di Hestia, osservando le ordinanze del popolo, [...] ? sia in qualità di demarco sia di basileus [...] se venisse corrotto [...] di Hestia restituisca (la somma) in qualità di demarco, l'epistates (?) la riscuota [...] riunito il popolo ? una doppia multa pari a è [...].

Faccia b

Se il convocato avesse subito un'ingiustizia presso il demarco, stateri [...]

Faccia c

Si faccia appello al consiglio pubblico; nel terzo giorno dopo le Ebdomee si riunisca il consiglio, quello pubblico eletto di cinquanta membri per tribù, con il diritto di infliggere pene; amministri anche tutti gli altri affari pubblici e tutti quanti i processi d'appello che ci potrebbero essere nel mese di [...].

Commento

Riutilizzata in epoca moderna come parte integrante del muro di contenimento della via che collega il villaggio di Tholopotami con il sud dell'isola di Chio, la stele, di cui è integra soltanto la parte superiore, fu ritrovata da H.T. Wade-Gery presso il Museo Archeologico di Istanbul dopo che se ne persero le tracce.¹ Editto per la prima volta dal Wilamowitz, il documento epigrafico meglio noto con il nome di 'Legge di Chio' attirò l'attenzione di non pochi studiosi, i quali si cimentarono soprattutto nel tentativo di avanzare proposte il più possibile plausibili circa alcuni aspetti controversi a esso legati, primi tra tutti l'inserimento dell'iscrizione all'interno di una specifica tipologia e di un preciso arco cronologico.

Con la convinzione che si trattasse di una *kyrbis* simile a quelle su cui si credeva fossero stati iscritti i *nomoi* di Solone ad Atene, Wilamowitz ne propose per primo una datazione attorno al 600 a.C.,² ma successivamente L.H. Jeffery abbassò la datazione dell'iscrizione all'arco cronologico 575-550 a.C., in virtù soprattutto di un aspetto: la compresenza nel testo di H aperto, ⊗ crociato e ♀. Se infatti l'uso del ♀ e del ⊗ crociato suggeriscono una datazione alta, attorno al 600 a.C., dall'altra parte l'uso di H aperto induce ad abbassare la datazione verso la metà del VI secolo a.C., periodo in cui inizia a essere pratica più diffusa in ambiente ionico. Tuttavia, la compresenza in uno stesso testo epigrafico di H aperto e ♀ è attestata anche da un altro documento proveniente anch'esso da Chio e databile attorno al 600 a.C.,⁴ a tal punto che non pare corretto escludere del tutto la datazione più alta; anzi, ciò suggerisce a mio avviso che è forse più lecito datare l'iscrizione al primo quarto del VI secolo a.C. (600-575), arco cronologico che sembra meglio rispondere alle criticità emerse dall'analisi paleografica, riuscendo inoltre così a conciliare le due datazioni finora proposte. Per quanto riguarda la tipologia dell'iscrizione, L.H. Jeffery si mostrò ben lungi dal ritenere il documento epigrafico una *kyrbis* e preferì considerarla più semplicemente una stele. Tuttavia, più recentemente, Al. N. Oikonomides, pur non mettendo in dubbio la datazione proposta dalla Jeffery, definì l'iscrizione un esempio arcaico di *axon* e ritenne più opportuna una lettura delle quattro facce entro cui è distribuito il testo secondo l'ordine *d-a-b-c*. Le ragioni che spinsero lo studioso a credere il testo della faccia *d incipit* dell'iscrizione sono più d'una: l'andamento bustrofedico, che ha inizio solo

1 Oikonomides 1971, 22.

2 Wilamowitz 1909, 64; vd. anche Tod, *GHI*, 1 (il quale titolò la sua edizione dell'iscrizione «Constitution of Chios», considerandola quindi un esempio di 'legge costituzionale', su cui però espresse ragionevoli dubbi già Oliver 1959, 157; vd. *infra*); cfr. Mazzarino 1947, 231-232.

3 Jeffery 1956, 159-160; cfr. anche *LSAG*², 336-337.

4 Cfr. *EG I*, 269, nr. 9.

nel passaggio dalla l. 2 alla l. 3, quando invece precedentemente l'iscrizione segue un andamento regolare; la presenza dei *vacat* alle ll. 1 e 4; l'indicazione temporale alla l. 1 ([---]Ἀ]ρτεμισιῶνος), che corrisponderebbe quindi alla datazione; infine il riferimento ai giuramenti (ὄρκια ἐπιταμνέτω ρῶ[μνύτω? ---], ll. 2-3).⁵ Pur avendo anche qui seguito il suggerimento di Oikonomides, non si può fare a meno di segnalare la quanto meno strana e a prima vista inspiegabile alternanza di punteggiatura che da esso ne risulta: essa è infatti presente sulle facce *a* e *b*, ma non in *c* e *d*.

Sebbene in virtù della nuova datazione il parallelo soloniano avesse cominciato a perdere la sua attendibilità⁶ (e nemmeno la datazione sopra proposta conferisce a tale parallelo una qualche fondatezza), resta che la menzione nel testo di istituzioni di chiara matrice aristocratica, affiancate da altre che invece potrebbero suggerirne un'interpretazione in chiave democratica, rende il confronto con l'ordinamento lasciato ad Atene da Solone ancora valido, senza che si arrivi però ad appesantire con esso l'interpretazione generale dell'iscrizione.

La prima istituzione che si incontra nella lettura del testo è di natura aristocratica, i *basileis*, nominati alla l. 4, e l'utilizzo del participio βασιλεύων alla l. 8 ne è un ulteriore richiamo;⁷ a costoro, i cui compiti specifici tuttavia non si conoscono, segue il δήμαρχος anch'esso ampiamente citato nel testo (ll. 4-5; 17; δημαρχῶν ll. 7-8; δημαρχέων ll. 9-10), sebbene anche in questo caso non ne siano resi noti gli incarichi: l'iscrizione contiene infatti soltanto la specificazione di alcune norme giuridiche a cui chi ricopre tali cariche deve sottostare (ll. 7-17: ἤμ μεν δημαρχῶν: ἢ βασιλεύων: δεκασ[θῆι? ---] [---?τῆς Ἰστῆς ἀποδότω: δημαρχέων ἐξπρῆξαι τὸν ἐ[ξετάστην? ---] [---] εν δήμῳ κεκλημένῳ αλοιαι τιμῆ διπλησ[ιη? ---][---]ν ὄσην παραλοῖω[.] [...]ην δ' ἤκκλητος δῖ[κη? ---] [---]ῆν δὲ ἀδικῆται παρὰ: δημάρχῳ στατήρ[ας? ---]).⁸ Fortunatamente il testo è molto più chiaro per ciò che concerne le prerogative politiche del δήμος. L'espressione τῆς Ἰστῆς δήμῳ ῥήτρας φυλάσσων (ll.

5 Oikonomides 1971, 19-22; contro l'ipotesi che si tratti di una *kyrbis* cfr. anche Hölkeskamp 1999, 80. La diversa distribuzione del testo è stata seguita anche dagli autori di *Nomima* I nr. 62.

6 Vd. Ampolo 1983, 402 e nota 3.

7 Secondo Jeffery 1956, 165, il participio può indurre a credere che uno tra i *basileis* emergesse per importanza, a tal punto da ipotizzare la presenza di un *basileus* vero e proprio a capo di un gruppo indefinito di *philobasileis*.

8 Ciò nonostante Mazzarino 1947, 231-232 intese il demarco l'«*archos* dello stato» perché a capo del δήμος (comprendente tutti i cittadini liberi anche di condizione inferiore), contestando così l'idea di Wilamowitz per cui la parola δήμαρχος corrisponderebbe invece all'espressione latina *tribunus plebis* (Wilamowitz 1907, 67). Per le ragioni esposte in testo, anche l'ipotesi di vedere in δήμαρχος un altro modo per riferirsi al demiurgo non ha solide basi scientifiche: cfr. Hölkeskamp 1999, 84.

5-6) porta innanzitutto a credere senza troppi dubbi che il δῆμος abbia la facoltà di emanare ordinanze, leggi,⁹ per la cui conservazione la citazione di Estia¹⁰ (che si trova anche più avanti alla l. 9) suggerisce la presenza di un luogo pubblico, così come il participio φυλάσσων induce a sua volta a pensare a una o più persone incaricate della loro custodia.¹¹ I modi in cui al δῆμος è concesso di mettere in pratica il suo ruolo politico sono invece definiti dall'espressione δήμῳ κεκλημένῳ alla l. 11 e dalla citazione della βῶλή δημοσίη alle ll. 19-20 e 22-23, le quali ne rivelano cioè la possibilità di riunirsi in assemblea e di andare a costituire un consiglio. In proposito, credere il δήμῳ κεκλημένῳ un altro modo per riferirsi alla βῶλή δημοσίη è fatto oramai giustamente superato:¹² considerare l'assemblea come un consesso diverso dal consiglio permette infatti di mettere in luce al meglio la singolare natura del secondo, facendone risaltare la grande rilevanza all'interno dell'interpretazione generale dell'iscrizione e la poca familiarità con il parallelo soloniano.

Ci è noto infatti da Aristotele (AP 8.4) che il Legislatore ateniese affiancò all'Areopago, l'organo aristocratico per eccellenza, un consiglio di quattrocento membri, cento da ciascuna *phyle*; da ciò si è generalmente creduto di poter pensare la βῶλή δημοσίη di Chio come un consiglio democratico (o popolare) creato mediante questo stesso provvedimento in opposizione ad un altro aristocratico già esistente¹³ (di cui però non c'è alcuna evidenza),

9 In merito alle δήμῳ ρήτρας Jeffery 1956, 163 propone di istituire un legame con il mondo Peloponnesiaco o meglio Laconico, ma pare molto più costruttivo rimarcare il richiamo alla sfera dell'oralità e quindi l'implicito riferimento al passaggio da oralità a scrittura che interessò senza dubbio la promulgazione delle leggi: non a caso la parola ρήτρα è largamente attestata anche a Creta, da cui proviene la legislazione più arcaica (cfr. Camassa 2011, 91-100). Vd. Tod, *GHI*, nr. 1 per le più antiche attestazioni del termine.

10 È degno di nota il tentativo di Hansen 1985, 275-276 di rompere il legame dell'iscrizione con l'isola di Chio: integrando la l. 5 con [Βῶλαίαις ἐνε]κα τῆς Ἰστῆς δήμῳ lo studioso considera tale espressione come l'indicazione di un culto di Hestia Boulaia, il quale però è assai diffuso nella vicina Erythrai, sito ricco di trachite rossastra, cioè dello stesso materiale del supporto dell'epigrafe in questione e da cui quest'ultima secondo lo studioso proverrebbe.

11 Se Jeffery 1956, 162-163 non si sbilancia nell'affidare tale compito al *demarcos* o al *basileus* (o a entrambi), Werlings 2010, 161 crede invece che l'espressione δήμῳ ρήτρας φυλάσσων corrisponda alla norma per cui i magistrati sono tenuti a rispettare le leggi del δῆμος, più che a custodirle.

12 Tale ipotesi, generata ancora una volta dal confronto con l'Atene di Solone, fu avanzata da Wilamowitz 1909, 67; cfr. anche Mazzarino 1947, 231; si deve invece a Ampolo 1983 l'aver messo in evidenza il riferirsi del testo a due organi ben distinti (influenzando così anche i commentatori successivi: cfr. Ruzé 1985, 165; Robinson 1997, 93; Hölkeskamp 1999, 84-86; Werlings 2010, 162-165). Non si può tuttavia tacere la testimonianza di alcune iscrizioni chioti di epoche successive rivelanti la presenza a Chio della sola *boulé* quale organo assembleare sovrintendente a questioni politiche, giudiziarie e religiose: vd. *DGE*, nr. 688; nr. 693; *Syll.*³ III, nr. 986.

13 Vd. in particolare Jeffery 1956, 166; Roebuck 1986, 87.

cercando così di dare maggior credito all'idea che l'iscrizione dovesse essere ritenuta la concreta testimonianza del democratizzarsi delle istituzioni di Chio, se non addirittura della nascita della democrazia nell'isola. Lo studio di C. Ampolo rivela invece che di democratico c'è ben poco: perché ciò che emerge è piuttosto il definirsi a Chio del concetto di pubblico, di cui segno evidente è l'appellativo δημόσιος utilizzato per connotare il consiglio,¹⁴ nonché la specificazione alle ll. 24-26 λεκτὴ πεντήφροντ'ἀπὸ φυλῆς riferita allo stesso.¹⁵ Se infatti tale consiglio è costituito da un indefinibile numero di membri scelti in numero di cinquanta per ciascuna φυλή,¹⁶ ciò induce a credere che esso per sua natura si opponga a quegli organismi comprendenti solo una parte della cittadinanza, dimostrandosi così l'organo che più manifesta il superamento di un sistema politico basato su istituzioni dominate dalle ripartizioni interne della città e controllate per lo più da gruppi aristocratici e oligarchici, e quindi il più utile a far credere l'ordinamento politico di cui è parte costitutiva propenso a far partecipare del potere la totalità dei cittadini.¹⁷

Non è dunque scorretto credere l'iscrizione una vera e propria 'legge' dal momento che, come è consuetudine per le leggi greche, contiene indicazioni circa le pene cui sono soggetti i trasgressori delle norme in essa riportate.¹⁸ Va invece ribadito che non può certo trovare consenso la proposta di considerare 'la legge di Chio' un esempio di 'legge costituzionale', che attesti cioè l'istituzione della democrazia a Chio: non solo per le ragioni sopra dette, ma anche per il fatto che il testo stesso non ne fa alcuna menzione¹⁹ e perché è altresì assai probabile che il primo ordinamento democratico a Chio risalga agli anni successivi alla guerra del

14 Vd. Ampolo 1983, 405 citando Chantraine, s.v. δήμος: «δημόσιος (...) signifie 'public' mais δημοτικός, partisan du peuple, qui a des sentiments démocratiques».

15 Non va inoltre dimenticato che tale consiglio in quanto ἐπιθώσιος (ll. 22-23; sul termine vd. Jeffery 1956, 166) regola la maggior parte delle questioni di carattere giudiziario come specificato alle ll. 25-31: τὰ τ'ἄλλ[λα] πρησέτω τὰ δῆμο καὶ δίκαι[ς ὀρό]σαι ἄν ἔκκλητοι γένωγ[ται] τὸ μὴνὸς πάσας ἐπι[...].

16 Il numero delle φυλαί è ignoto, ma non la loro rilevanza nell'organizzazione politica di Chio: vd. Forrest 1960.

17 Ampolo 1983, 412-414 e nota 46.

18 Vd. le già ricordate ll. 7-17. L'idea di assegnare all'iscrizione lo statuto tipologico di 'legge' lascia comunque spazio ad un dubbio che sorge in virtù del confronto con altre iscrizioni del mondo greco più o meno coeve, come ad esempio *Nomima* I nr. 81, in cui a differenza dal caso in questione è contenuta anche l'esplicita indicazione della comunità cittadina come autorità che impone la legge a se stessa. Resta tuttavia un dubbio che non può essere confermato, dal momento che l'iscrizione è assai lacunosa e non sappiamo perciò quanto (e, eventualmente, quale parte del) testo sia andato perduto.

19 Hölkeskamp 1999, 86.

Peloponneso,²⁰ secondo quanto è ricavabile anche dalla lettura delle poche informazioni trasmesse dalle fonti letterarie. Tucidide, infatti, descrivendo la rivolta dell'isola nel 412 a.C. rivela la presenza a Chio di un ordinamento misto tra oligarchia e democrazia;²¹ e Aristotele da parte sua afferma che la *politeia* di Chio deve essere considerata come esempio di oligarchia rovesciata a causa del suo carattere dispotico.²²

Tuttavia, al fine di trovare comunque per l'ordinamento politico di Chio nel VI secolo un valido termine di paragone nella storia ateniese, non si può che pensarlo a metà via tra l'Atene delle riforme di Solone e quelle di Clistene²³ o forse, osando ancor più, molto più simile all'ordinamento derivato dalle riforme clisteniche che non a quello successivo all'intervento di Solone. Non tanto perché tra le innovazioni tradizionalmente ascritte all'Alcmeonide figura anche un consiglio di cinquecento membri, scelti cinquanta da ciascuna tribù proprio come nel caso della βῶλή δημοσίη di Chio (nonostante in questo caso sia ignoto il numero complessivo di bouleuti), ma soprattutto perché elemento cardine delle riforme dell'Ateniese furono diverse e nuove strutture sociali quali le tribù, che permisero a loro volta (ma inaspettatamente) il pieno e successivo sviluppo delle istituzioni democratiche proprio in virtù del fatto che con esse si offrì l'opportunità di partecipare del potere ad una più ampia base sociale. Da ciò, pare lecito affermare che la possibile lettura in chiave democratica delle istituzioni nominate nella 'legge di Chio' derivi proprio dal carattere pubblico di quest'ultime, dal momento che esso è determinato dal più vasto numero di persone a cui, mediante il sistema tribale proprio di Chio, è concesso l'accesso al potere.

20 Nello specifico dopo il 394 a.C., in seguito ai primi scontri della guerra corinzia: Forrest 1960, 180 e n. 49.

21 Thuc. 8.5.4; 9.3; 9.14, 1-2. Cfr. Quinn 1969; O'Neil 1978-9.

22 Arist. Pol. 1306b, 2-5: πολλοὶ δὲ καὶ διὰ τὸ ἄγαν δεσποτικὰς εἶναι τὰς ὀλιγαρχίας ὑπὸ τῶν ἐν τῇ πολιτείᾳ τινῶν δυσχερανάντων κατελύθησαν, ὥσπερ ἡ ἐν Κνίδῳ καὶ ἡ ἐν Χίῳ ὀλιγαρχία.

23 Ampolo 1983, 416.

Bibliografia

- DGE** = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Leipzig (Ed. III, P. Cauer, *Delectus Inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*).
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- LSAG²** = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Revised edition with a supplement by A.W. Johnston (Oxford 1990). Oxford.
- Meiggs, Lewis, GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (1969). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Revised edition (Oxford 1988). Oxford.
- Nachmanson, HGI** = Nachmanson, E. (1913). *Historische Griechische Inschriften Bis Auf Alexander Den Grossen*. Bonn.
- Nomima I** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et iuridiques de l'archaïsme grec I*. Rome. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188.
- Syll.³ III** = Dittenberger, W. (1920). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. III ed. Vol. III. Leipzig.
- Tod, GHI² I** = Tod, M.N. (1946). *A Selection of Greek Historical Inscriptions I. To The End of the Fifth Century B.C.* 2nd ed. Oxford.
- Ampolo, C. (1983). «La ΒΟΥΛΗ ΔΗΜΟΣΙΗ di Chio: un consiglio popolare?». PP, 38, 401-416.
- Camassa, G. (2011). *Scrittura e mutamento delle leggi nel mondo antico: dal Vicino Oriente alla Grecia di età arcaica e classica*. Roma.
- Forrest, W.G. (1960). «The Tribal Organization of Chios». ABSA, 55, 172-189.
- Hansen, O. (1985). «Hestia Boulaia at Erythrai». AC, 54, 274-276.
- Hölkeskamp, K.-J. (1999). *Schiedsrichter, Gesetzgeber und Gesetzgebung im archaischen Griechenland*. Stuttgart.
- Jeffery, L.H. (1956). «The Courts of Justice in Archaic Chios». ABSA, 51, 157-167.
- Mazzarino, S. (1947). *Fra Oriente e Occidente. Ricerche di storia greca arcaica*. Firenze.
- Oikonomides, A.N. (1971). «An Axon from Chios and a Horos from Athens». *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy (Cambridge 1967)*. Oxford, 19-25.
- Oliver, J.H. (1959). «Text of the so-called Constitution of Chios from the First Half of the Fifth Century B.C.». AJPh, 80, 296-301.
- O'Neil, J.L. (1978). *The Constitution of Chios in the Fifth Century BC*. Talanta, 10, 66-73.
- Quinn, T.J. (1969). «Political Groups at Chios: 412 B.C.». Historia, 18, 22-30.

- Robinson, E.W. (1997). *The First Democracies. Early Popular Government outside Athens*. Stuttgart.
- Roebuck, C. (1986). «Chios in the Sixth Century B.C.». Boardman, J.; , C.E. (eds.). *Chios. A Conference at the Homereion in Chios. 1984*. Oxford, 81-88.
- Ruzé, F. (1985). «Le style ionien dans la vie politique archaïque». *REA*, 87, 157-167.
- Werlings, M.-J. (2010). *Le dèmos avant la démocratie. Mots, concepts, réalités historique*. Paris.
- Wilamowitz-Moellendorff, U. (1909). *Nordionische Steine. Mit Beiträgen von Dr. Paul Jacobsthal*. Berlin.